

ZACHER Albert

Scrittore e giornalista tedesco (secc. XIX-XX). Frutto del suo lungo soggiorno in Italia e della conoscenza che ebbe del nostro Paese sono varie opere d'argomento italiano: *Aus Vatikan und Quirinal* (1901); *Römische augenblicksbilder* [Istantanee romane], 1901; *Rom als Kunststätte* [Roma luogo d'arte], 1907; *Venedig als Kunststätte* [Venezia luogo d'arte], 1907; *Italien von heute* [Italia d'oggi], 1911.

L'opera. *Im Lande des Erdbebens: Vom Vesuv zum Ätna. Land und Leute in Sizilien und Calabrien. Die vulkanischen Katastrophen von 1905-1908. Zerstörung von Messina und Reggio* [= Nella terra dei terremoti. Dal Vesuvio all'Etna. Terra e gente in Sicilia e Calabria. Le catastrofi vulcaniche del 1905-1908. La distruzione di Messina e Reggio], Stoccarda 1909, pp. XI-316. La Sicilia alle pp. 1-27, 137-285, 313-316.

Esemplari. BCP, XI.B.224; MARP, 914.57.ZAA.IML; BHR, Fa.300-5090.

Il viaggio. Due volte, a distanza di qualche anno, Zacher fu in Sicilia; ma, sebbene la prima volta il suo giro fosse stato dettato da motivi turistici, non si sarebbe certamente determinato a raccontare quel viaggio e a descrivere le condizioni sociali e civili dell'isola, se non vi fosse stata la seconda visita, motivata dal catastrofico terremoto di Messina. Viveva a Roma, allora, e l'attività giornalistica svolta lo impegnava anche sul fronte della grande attualità: così la notizia della catastrofe lo richiamò in Sicilia, dove approdò il 31 dicembre del 1908. Descriverà le distruzioni della città, la confusione di quei giorni terribili, lo strazio dei sopravvissuti; il 1° gennaio si trasferì a Catania, indi a Palermo, dove soggiornò il 4 e il 5, per ripartirne via mare alla volta di Napoli; ritornò a Messina col postale il 10 gennaio, ma il giorno dopo definitivamente lasciò la Sicilia.

Ben diverso svolgimento e soprattutto ben diversamente gradevoli ragioni ebbe il *tour* effettuato in precedenza, quando – nel maggio del 1906 – per la prima volta venne in Sicilia. Anche allora iniziale tappa fu Messina, che gli si offerse alla vista – come ricordava – in una invidiabile prospettiva; ma in questa città Zacher non soggiornò: proseguì subito per Taormina, che lo suggestionò coi magnifici scenari della natura e con la spettacolare immagine delle vestigia del teatro romano; quindi, il 4 maggio fu a Palermo, dove si trattenne due giorni, intensamente spesi nella visita ai principali monumenti e in una escursione a Monreale; il 6 si recò a Termini (ineludibili, passando per Cerda, i riferimenti alla "Targa Florio") e da qui, due giorni più tardi, mosse per Girgenti. Veniva osservando per via la qualità del paesaggio, che giudicava «entzückend» [= incantevole]; viceversa, non gli fece buona impressione la moderna Girgenti, che gli parve città uniforme, monotona, costruita a guisa di una conchiglia di calce gialliccia («ist eine einförmige Stadt, gebaut aus dem gelblichen muschelkalk»), povera e contadina; altra cosa, naturalmente, la Valle dei Templi.

A Girgenti si fermò due giorni; l'11 maggio, dopo avere attraversato

l'arida regione delle zolfare, era a Caltanissetta; ma, con l'arrivo in questa città, del viaggiatore non si ha più notizia: Zacher non ci fa sapere qual seguito abbia avuto il suo rapido giro in Sicilia, che probabilmente non ebbe ulteriore svolgimento: forse un improvviso ritorno a Roma col postale da Palermo avrà segnato la fine del *tour*.

Una sì traumatica interruzione, però, l'estemporanea conclusione di un viaggio che non consentiva con la sua parzialità un più completo resoconto della Sicilia, non dovette apparire allo scrittore, al momento di compilare la sua opera, appagante in una prospettiva letteraria, sì che eccolo premettere all'intera narrazione un capitolo nel quale, in una composita rassegna delle condizioni della Sicilia, tratta del latifondo e del feudalesimo, delle gestioni comunali e della nobiltà, della delinquenza comune e del brigantaggio, dei difetti dell'Unificazione e della riscossione delle imposte, dell'omertà dei Siciliani e del processo Notarbartolo: tutte questioni in buona parte rielaborate sui testi di Alfredo Niceforo e di Pasquale Villari, di Enrico Loncaio e di altri, in parte frutto delle personali osservazioni che gli fu dato di condurre.

ZAMFIRESCU Duiliu

Uomo politico, diplomatico e scrittore romeno, n. a Plainesti in Moldavia nel 1858, m. a Varatic nel 1922. Funzionario d'Ambasciata ad Atene, Bruxelles, Costantinopoli, fu segretario di Legazione a Roma dal 1880 al '95, e dal 1920 ministro degli Esteri e presidente della Camera. Poeta parnassiano, sensibile ai motivi del paesaggio e all'evocazione dei miti di Romania e d'Italia, autore di raccolte poetiche, conserva un posto di rilievo nella letteratura romena per il ciclo narrativo su una nobile famiglia di proprietari terrieri, i Comăneșteanu, inaugurato col romanzo *Viata la tară* [Vita in campagna], 1894-95, il suo capolavoro.

Il viaggio. Sebbene la presenza in Sicilia dello Zamfirescu appaia certa, o sembri certo almeno un suo soggiorno a Palermo (in una poesia ispiratagli dal rifiorire della primavera nella capitale dell'isola esorta il compatriota Nicolae Balcescu (v.), ivi sepolto, a destarsi dall'avello per gioire del risveglio della natura), si ignorano la data del suo arrivo in città e ogni altra cosa del viaggio. Che progettasse un *tour* in Sicilia e che questo dovesse svolgersi nei primi mesi del 1891 è noto per esservene tracce nel suo epistolario, da cui traspare fin dall'inizio di quell'anno un suo intendimento di recarsi a Palermo e da lì muovere alla visita di Siracusa, Catania, Taormina e Messina; ma, caduto infermo alla vigilia della partenza, il giovane diplomatico aveva dovuto differire l'attuazione di quel progetto all'anno successivo.

Si realizzò poi il suo disegno, e, se sì, fu nella primavera del 1892 ch'egli venne in Sicilia? Seppur dubitativamente, proponiamo una tale datazione del *tour* siciliano dello Zamfirescu, per altro compatibile col periodo della sua permanenza a Roma come segretario di Legazione, ciò che gli avrebbe agevolato l'escursione, che per il medesimo motivo non riterremmo comunque di posporre al 1895.

Bibliografia. Delureanu, *La Sicilia nelle pagine*, 1998, p. 168.

ZANTH Karl Ludwig, v. HITTORFF Jacques Ignaz

ZEILLER Martin

Erudito e topografo tedesco, n. nel 1589, m. nel 1661. È autore di molte descrizioni topografiche dell'Europa, per lo più opere di compilazione, rielaborate sui testi di altri autori. Scrisse *Itineraria* della Francia, della Gran Bretagna, della Germania, della Spagna, dell'Italia, *Beschreibungen* della Svezia, della Finlandia, della Norvegia, della Polonia, dell'Ungheria, *Topographiæ* dell'Alsazia, della Baviera, della Boemia, dell'Elettorato, della Pomerania, della Franconia, della Svizzera, strumenti validi al suo tempo per i governanti, per i militari e per gli uomini di cultura europei, ma anche materiale di prima informazione per i viaggiatori.

L'opera. *Itinerarium Italiæ nov-antiquæ*, Francoforte sul Meno 1640, in fol., pp. 214+28 n.n., con 45 tavv. inc. f.t. La Sicilia alla p. 188.

Esemplari. BNCR, 71.7.H.39; BAP, Fol.H.333.

Illustrazioni. Lo Stretto di Messina.

Il viaggio. Lo Zeiller non fu mai in Sicilia. Il suo repertorio contiene solo qualche vaga informazione su Palermo e Messina.

ZEPPEGNO Luciano

Scrittore e pubblicista italiano (sec. XX). Fra le sue opere: Guida ai misteri e segreti del Lazio, 1969; *Guida ai misteri e segreti dei mari e delle coste d'Italia*, 1971; *Guida ai misteri e segreti del Vaticano*, 1973; *Guida all'Italia dal Manierismo al Barocco*, 1975.

L'opera. **Viaggio in Sicilia*, in "Sicilia", Palermo, a. IX, 1961, n. 32. **Sicilia barocca*, ivi, a. XII, 1964, n. 41, pp. 94-102.

ZEYER Julius

Scrittore, poeta e drammaturgo ceco, n. a Praga nel 1841, m. ivi nel 1901. Di aristocratica famiglia franco-tedesca, ebbe vita irrequieta e movimentata, costellata di molti viaggi e lunghi soggiorni in gran parte dei Paesi europei: fu, infatti, in Grecia, in Austria, in Germania, in Croazia, in Russia, in Svezia, in Danimarca, in Olanda, in Svizzera, in Francia, in Spagna, in Italia (qui negli anni 1862, 1883-84 e 1892), ma anche in Turchia e in Tunisia, ovunque adattandosi per vivere a esercitare i mestieri più vari. Il contatto con tante culture gli aperse nuovi orizzonti letterari e spirituali, che trovano concreto deposito nella sua opera, ricca di fermenti cosmopolitici e cioè, a volta a volta, degli echi delle tradizioni celtiche, druidiche, trobadoriche e cavalleresche, nordiche, russe, cristiane, orientali. Buona parte della sua produzione poetica e in prosa si rifà infatti a cicli epici e leggendari: *Román o věrném přátelství Amise a Amila* [Romanzo della fedele amicizia di Amis e Amila], 1880; *Ossianův návrat* [Il ritorno di Ossian], 1885; *Kronika o svatém Brandanu* [Cronaca di San Brandano], 1886; *Karolinská epopeja* [Epopoea carolingia], 1887-96. Ambientato nello sfondo dell'Ottocento romano è invece il romanzo *Jan Maria Plojhar*, 1887-88, opera narrativa fra le migliori dello scrittore boemo, insieme coi suoi due ultimi romanzi: *Tri legendy o Krucifixu* [Le tre leggende del Crocifisso], 1895, e *Dum u tonoucí hvězdy* [La casa della stella cadente], 1897. Gravemente ammalato, lo scrittore visse in solitudine gli ultimi anni della sua vita.

Il viaggio. Lo Zeyer fu in Sicilia all'inizio di maggio del 1884. Dall'autunno precedente era in giro per l'Italia e aveva già visitato molte località del Centro-Nord; si era infine fermato per quattro mesi a Roma, donde passò a Napoli; da qui partì per la Sicilia; la lasciò alla fine di maggio per visitare la Tunisia, ma ripassò per l'isola al ritorno, poi risalì lo Stivale. Non tenne un taccuino di viaggio, né scrisse memorie odepatiche: l'unico suo scritto sulla Sicilia è il racconto *Feniciin hrch*

[= Il peccato di Fenicia], un testo di pura fantasia, ch'egli pubblicò nella rivista ceca "Květy" nel 1888 e venne poi raccolto nelle sue "Stratonika a jiné povídky", Praga 1892.

Ambientata nell'isola, la storia vale ad attestare la conoscenza che lo scrittore ebbe di Taormina, Mola, Messina, città che fanno da sfondo alla drammatica vicenda della giovane Fenicia; ma, se certamente ipotizzabile è un prolungato soggiorno taorminese dello Zeyer, che appunto a Taormina dichiara di avere appreso la storia dalla bocca della gente semplice, altrettanto fondato è concepire un più completo *tour* per la Sicilia dello scrittore, il quale certamente fu a Palermo, che definisce «paradiso terrestre» e della quale dice che «tutta la bellezza dell'Italia impallidisce al confronto»; parimenti, non avrà trascurato di visitare le più interessanti località dell'isola, da lui appellata con gli attributi di «solare» e «divina».

Bibliografia. Kresálková, *La Sicilia vista*, 1992, p. 159; Lo Gatto, *Julius Zeyer*, 1927; Stehlik, *La Sicilia nel racconto*, 1998, pp. 253-261; Urbani, *Julius Zeyer*, 1931, pp. 73-92.

ZIEGELER Ernst

Insegnante tedesco di scuola media a Brema, grecista, n. nel 1849, m. dopo il 1893.

L'opera. *Aus Sicilien* [= Dalla Sicilia], Gütersloh 1892, pp. IV-78, con 2 cc. geogr e 5 fot. f.t.

Esemplari. BNCR, 42.12.D.9.11.

Il viaggio. Non potrebbero esservi dubbi che questo viaggiatore fosse, in patria, persona adusa a trattare con gli antichi greci e latini, tanto di citazioni dotte trae da quei classici e ne infarcisce la narrazione del suo viaggio in Sicilia, a suffragare la descrizione di luoghi ed eventi. Naturale, quindi, che il suo interesse andasse tutto ai siti e ai monumenti dell'antichità, che descrive anche con frequenti riferimenti storici; una minore attenzione è riservata, invece, agli aspetti moderni delle località visitate, che nella sostanza non presentano peculiari attrattive per il tedesco. Non ne soffre, comunque, il generale sentimento dello Ziegeler per l'isola, che traspare ricco di interesse e di benevolenza.

L'itinerario del viaggio, che ebbe svolgimento nella primavera del 1891, prese avvio da Messina, dove il professore tedesco giunse col postale da Napoli; proseguì quindi con Taormina, Catania, Siracusa, Enna, Girgenti, Palermo; seguì una escursione a Solunto, Termini, Cefalù, donde, fatto ritorno a Palermo, lo Ziegeler visitò l'area occidentale dell'isola, e fu a Segesta, Erice, Trapani, Marsala, Mazara, Selinunte, Castelvetrano. Da Palermo ripartì col postale per Napoli.

ZIEGLER (de) H[enri] [Marc]

Romanziere e saggista svizzero, n. a Ginevra nel 1885, m. intorno al 1960. È autore di opere sulla civiltà svizzera del XX secolo, sulla storia e la letteratura svizzera di lingua francese, di una descrizione della città di Ginevra, di studi sul Leopardi e sul Petrarca, di una biografia di Federico II di Svevia.

L'opera. *Il miracolo siciliano*, in "Le Correspondant", febbraio 1929; poi in L. Parpagliolo, *L'Italia negli scrittori italiani e stranieri*, VI: *Sicilia*, Roma 1941, pp. 36-42.

Il viaggio. Nel breve articolo dello scrittore svizzero è il resoconto delle sensazioni tratte da una breve vacanza a Palermo, in una inattesa conquista di visioni ricche di bellezza e di purezza che intatto conservavano l'originario fascino nella lontananza del tempo e dei ricordi.

In Sicilia lo Ziegler venne via mare nell'aprile del 1926: vi venne – confessava – perché attratto dalle suggestioni che in lui destava il nome stesso della Sicilia, dalla consapevolezza della solare luminosità dell'isola, ma anche perché nutriva la speranza di rinvenirvi qualche cosa delle materiali testimonianze di Federico II. Non appena fu a Palermo, però, implicato in una prima passeggiata d'orientamento, tutto fu diverso: i monumenti della città, le auree costruzioni normanne, gli venero incontro nell'incanto della loro bellezza, tale che gli parvero «i doni dei Magi deposti nella Conca d'oro»; quei monumenti, ch'egli visitò, prodotto di tre civiltà, frutto del genio associato di tre popoli e di tre arti (latina, bizantina e araba), gli suscitavano un'impressione indimenticabile «di purezza nel bello». E altre sublimi impressioni trasse – il giorno dopo il suo arrivo – da una escursione in treno al tempio di Segesta, che la natura circostante «rendeva armonioso in modo ricco e vario». Il terzo giorno, infine, furono le sensazioni estreme: a Monreale, immerso nello splendore del duomo, il visitatore fu preso da «un rapimento turbato come davanti a un miraggio»; più ancora che magnificenza, splendore, grazia, era ivi una bellezza divina, era davvero «il miracolo siciliano».

ZIMMERMANN Max Georg

Storico dell'arte medievale tedesco, n. nel 1861, m. nel 1919. Fra le sue opere: *Giotto und die Kunst italiens im Mittelalter* (1899), *Oberitalisch Plastik im frühen und loher Mittelalter* (1897).

L'opera. *Sizilien*, Lipsia 1904-05, voll. I (*Griechenstädte und die Städte der Elymer*), pp. 126 e II (Palermo), pp. 164, con 219 fot. n.t.

Esemplari. BCRS, 4.82.C.81-82; BCP, X.D.89-90; BNCR, Coll.Ted.120.24-25; BNMV, Tursi IV.1.Ber.24 e 19.A.1.24-25.

Il viaggio. Il *tour* in Sicilia dello Zimmermann si colloca nei primi anni del Novecento: e fu viaggio di studio, finalizzato sostanzialmente all'obiettivo di investigare la civiltà artistica e l'immagine architettonica dell'isola; esso prese le mosse da Messina e seguì un itinerario che ebbe tappe a Taormina, Acireale, Catania, Siracusa, Enna, Agrigento, Selinunte, Termini, Segesta, per concludersi a Palermo. Prodotto di tale escursione, l'opera dello studioso ripercorre la storia antica della Sicilia e illustra – anche col sussidio del ricco corredo fotografico – i caratteri monumentali delle città attraversate, descrivendone i principali edifici; di Palermo, premessa la narrazione della storia particolare della città, sono con ampiezza di trattazione descritti gli edifici d'epoca medievale, cui segue un sommario *excursus* attraverso le manifestazioni della Maniera e del Barocco.

ZINZENDORF (Von) [Johann Karl Christian Heinrich]

Conte tedesco, n. a Dresda nel 1739, m. a Vienna nel 1813. Studioso di problemi economici, completati gli studi, viaggiò dal 1764 al 1769 in tutta Europa per ampliare le proprie conoscenze pratiche, e fu in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Germania, Polonia, Russia, Danimarca. Sette anni

più tardi fu nominato governatore di Trieste, carica che mantenne fino al 1782.

L'opera. *Mémoires sur le Royaume de Sicile*, in "Éphémérides du citoyen ou Bibliothèque raisonnée des sciences morales et politiques", t. VIII, Parigi 1767; poi in append. a Riedesel, *Voyage en Sicile et dans la Grande Grèce*, Losanna 1773, pp. 267-349 [1].

Esemplari. [1] BCRS, 4.52.B.194 e Bibl.D.G.III.B.187; BCP, X.B.107; SSP, Amari.XIII.I.36; BHR, Ff.160-3713; BNN, F.Doria.I.416; BNF, K.8424; BAP, 8° H.1062.

Il viaggio. A questo intelligente e colto dignitario imperiale (fu, fra l'altro, ciambellano dell'imperatore) potrà ascrivere il torto di non avere manifestato interesse, venendo in Sicilia, per i connotati monumentali e paesaggistici dell'isola e persino di avervi compiuto un viaggio, tutto sommato, privo di emozioni, frammentario, manchevole. Vero tutto ciò, ma, se guardiamo ai suoi interessi, alle sue inclinazioni, agli obiettivi medesimi che si proponeva da quella escursione, parrà ingiusto imputare alle sue *Mémoires* e al viaggio che ne fu l'antefatto il debito dell'incompiutezza. Perché Zinzendorf era un economista e un politico, e tutto ciò che gli interessava era di inquadrare la condizione siciliana nel prisma della realtà istituzionale, sociale, politica che le apparteneva; onde la sua ricerca fu mirata al fine, la sua osservazione mosse all'interno di un paradigma nel cui condizionante telaio non era diversamente spazio per una visione estetica o arcadica o archeologica o naturalistica: che magari non sarà mancata al viaggio del conte prussiano, all'intimità della sua lettura, ma che certo non si cercò spazi di esternazione e meno che mai creò interferenze con la sua analisi.

Questa ebbe ad oggetto gli istituti politici (viceré ecc.), i grandi uffici del Regno, i tribunali, l'organizzazione della società, lo stato delle milizie, le classi superiori, le magistrature municipali di Palermo, l'economia produttiva, i commerci: e bastò a Zinzendorf, per una indagine siffatta, di relazionarsi con gli ambienti e nei luoghi da cui avrebbe potuto trarre le necessarie informazioni o dove avrebbe potuto consultare la pertinente documentazione.

Egli era giunto a Torino il 10 gennaio 1765 nel quadro del lungo viaggio conoscitivo che andava facendo per l'Europa, quindi fu a Milano e a Roma; si recò successiv. a Malta e in Sardegna; ora, proveniente da Cagliari, il 22 dicembre sbarcò a Palermo, dove soggiornò fino al 3 gennaio del 1766, per far quindi ritorno in Sardegna e ancora una volta a Malta; da qui il 9 aprile raggiunse Siracusa, donde passò a Messina e infine a Napoli. Si sconosce la data in cui definitivamente lasciò la Sicilia; comunque, a Vienna rientrò il 5 ottobre 1766. Pubblicò l'anno dopo a Parigi, in francese, il suo diario siciliano, e questo tanto parve ricco d'interesse e di novità all'editore francese della *Reise* di Riedesel (v.), stato in Sicilia nel 1767, da ripubblicarlo in appendice al viaggio di questi, a completamento delle notizie recate.

Bibliografia. Fazio, *Viaggiatori*, 10, 1984, pp. 346-347.

ZONA Temistocle

Astronomo italiano, n. a Porto Tolle (Rovigo) nel 1848, m. a Palermo nel 1910. Operò negli Osservatori di Padova (1868-71) e di Palermo (1880-1910),

città nella cui Università fu dal 1885 professore di geografia fisica. Molti suoi scritti scientifici si hanno negli "Atti della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Palermo".

L'opera. *Da Palermo all'Etna, con note sullo scirocco e sugli anticra-teri delle Madonie*, Torino 1890, pp. 19.

Esemplari. BCP, XLVI.D.129, n. 7.

Il viaggio. Già da tempo stabilitosi a Palermo, dove era stato chiamato a dirigere il locale Osservatorio astronomico, appassionato scalatore e socio della Sezione palermitana del Club Alpino Italiano, nell'estate del 1889 il veneto Zona intraprese una escursione sull'Etna. Partì da Palermo l'8 agosto con alcuni amici e, viaggiando parte in treno, parte a dorso di mulo, il 14 agosto fu a Bronte, dopo avere attraversato numerosi paesi dell'interno, ai quali dedica varie notazioni. Il giorno dopo ebbe inizio l'ascensione lungo i fianchi del vulcano, un'impresa che agli escursionisti offerse motivi di vivida suggestione, riflessa nelle pagine dello scienziato. Da Catania, in treno, il ritorno a Palermo.

ZUCCAGNI ORLANDINI Attilio

Geografo e statistico toscano, n. a Fiesole nel 1748, m. a Firenze nel 1872. Sue reali generalità anagrafiche sono quelle di Giuseppe Orlandini, avendo ereditato il nome con cui è noto da uno zio materno. Dopo lunghi viaggi in Europa compiuti per fini di studio, si dedicò alla compilazione di importanti opere geografiche e statistiche: oltre che la *Corografia d'Italia*, redasse il monumentale *Atlante geografico, fisico e storico della Toscana* (voll. 20, 1828-32) e le *Ricerche statistiche sul Granducato di Toscana* (voll. 6, 1848-55). Tali opere gli valsero nel 1850 l'assunzione alla direzione dell'Ufficio di statistica del Granducato, e con l'Unificazione la nomina alla cattedra di statistica del R. Istituto superiore di Firenze. Pubblicò successivamente il *Dizionario topografico dei comuni compresi entro i confini naturali d'Italia* (1861), la *Raccolta di dialetti italiani* (1864) e *Roma e l'agro romano* (1870).

L'opera. *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole corredata di un atlante di mappe geografiche e topografiche e di altre tavole illustrative*, Firenze 1835-45, voll. 18. In particolare: *Vol. XII: *Corografia fisica, storica e statistica delle isole appartenenti al Regno delle Due Sicilie. Corografia della Sicilia e delle isole minori circconvicine*, Firenze 1842; la Sicilia alle pp. 431-610. **Atlante illustrativo ossia Raccolta dei principali monumenti italiani antichi, del medio evo e moderni e di alcune vedute pittoriche per servire di corredo alla Corografia ecc.*, III, Firenze 1845, tavv. 86 recanti coppie di immagini, di cui tavv. 29 concernenti la Sicilia. Incisioni di F. Corsi, S. Corsi, L. De Vegni, G. Maina, P. Manzoni, V. Stanghi, A. Verico.

Esemplari. BCRS, 4.15.H.21 (mutilo per asportazione di molte tavole riferite alla città di Palermo); BCP, (*Corografia*) X.D.15 e (*Atlante*) VII.H.6; BNCR, 261.7.G.12 e 214.Banc.3.D.13; BCR, 20.A.I.181 e 20.A.I.118; BNN, Palat.XXIV.30.

Le illustrazioni. Agrigento (Il tempio di Ercole; Il tempio di Giunone Lucina; Il tempio di Esculapio; La tomba di Terone; Il tempio della Concordia; Il tempio di Giove Olimpico; I dintorni della città; L'Ospedale Militare); Siracusa (La fonte Aretusa; Il teatro; Il tempio di Giove; La tomba di Archimede; Le catacombe di San Giovanni; La latomia dei

Cappuccini; L'Orecchio di Dionisio; Interno della cattedrale: Veduta della città); Messina (La chiesa sotterranea del duomo; Il porto; Veduta della città); Catania (L'Etna; Veduta della città; Il porto); Palermo (Interno della Zisa; La cripta della cattedrale; La chiesa di S. Maria della Cate-na; Interno della Martorana; Il piano del Palazzo reale; La cattedrale; La Cappella Palatina; Il convento di S. Maria di Gesù; Il castello di S. Benedetto; Il santuario di S. Rosalia; La pescheria; Veduta della città dal monte Pellegrino; Il porto; Monreale (Interno del duomo; Il convento dei Benedettini; Il convento di S. Martino); Tindari, le rovine; Taormina (Il teatro; Veduta della città); Segesta, il tempio; Selinunte, il tempio di Nettuno; Modica, il castello; Trapani, veduta della città; Mazara, veduta; Erice, veduta; Partinico, veduta; Bagheria, veduta; Capo Zafferano, veduta; Sciacca, veduta; Licata, veduta; Cefalù, veduta; Caltagirone, veduta; La costa da Acireale allo Stretto; Veduta di Vulcano.

Il viaggio. Si ignora se l'Orlandini sia stato in Sicilia. La sua *Co-rografia della Sicilia e delle isole minori vicine* contiene una fitta descrizione delle città e dei paesi della regione e della loro immagine ambientale e monumentale; accuratissima la descrizione di Palermo, forse effettivamente visitata. Precedono notizie generali sulla Sicilia e una sintesi storica del suo passato; seguono notizie sullo stato economico dell'isola.

ZUCCHINI Andrea

Religioso toscano, canonico, n. a Cortona (sec. XVIII-XIX). È autore di brevi trattati d'agronomia e di *Alcune notizie odepatiche sulla città di Cortona* (1803).

L'opera. Lettera datata Catania 10 febbraio 1802 e diretta all'avvocato Lodovico Coltellini di Cortona, in premessa a: Saverio Landolina Nava, *Dell'antico vino Pollio stracusano*, s.l. [ma Siracusa] 1802, pp. 5-13.

Esemplari. BCP, X.B.23 e XLVI.B.10.

Il viaggio. Esperto agronomo, lo Zucchini fu dall'inizio del 1800 in Sicilia (e ormai, quando scriveva, vi risiedeva da più di due anni); soggiornò per la maggior parte della sua residenza nell'isola nella piana di Catania, incaricato dal re di visitare più di cinquanta feudi nel Calatino e nel territorio di Lentini; nell'autunno del 1801 si recò a Palermo, e una breve escursione compì successivamente a Bronte. Da ultimo, risiedendo a Catania, effettuò una gita alla villa dei PP. Cassinesi in S. Maria di Licodia, della quale descrive la splendida vigna. Percorse, per raggiungere la località, le pendici etnee, di cui rilevò la bellezza naturalistica.

ZUMPT Karl Gottlob

Filologo tedesco, n. a Berlino nel 1792, m. a Carlsbad nel 1849. Professore di letteratura latina nell'Università di Berlino, pubblicò edizioni critiche e scolastiche di classici e un manuale di grammatica latina che ebbe grande diffusione nelle scuole. Viaggiò in Sicilia nell'autunno del 1843 col connazionale Friedrich Gottlieb WELCKER (v.).

ZUM STEIN Johann

Militare e viaggiatore svizzero (sec. XIX).

L'opera. *Erlebnisse eines Bernischen Reiseläufers in Neapel und Si-*

zilien 1846-1850. Nach den Aufzeichnungen von J. Z. S., Soldat, Korporal und Fourier im IV Schweizer-Regiment [= Esperienze vissute di un viaggiatore bernese a Napoli e in Sicilia, 1846-50. Dalle annotazioni di J. Z. S., soldato, caporale e furiere del IV reggimento svizzero], a c. di Karl Geiser, con 1 litogr., Berna 1907, pp. XV-407. La Sicilia alle pp. 165-369.

Esemplari. BHR, Fa.230-5070.

Le illustrazioni. Veduta di Messina.

Il viaggio. L'opera è il diario della campagna militare in Sicilia dal 30 agosto 1848 al 25 maggio 1849, a seguito della rivoluzione federalistica guidata da Ruggiero Settimo, che aveva portato alla dichiarazione di decadenza dei Borboni e alla proclamazione del Regno di Sicilia. Nel contesto delle operazioni militari si innestano le personali esperienze dello Zum Stein.

Addenda

BARRY Charles

Architetto inglese, baronetto, n. a Londra nel 1795, m. ivi nel 1860. Fra i redattori del piano regolatore di Londra, progettò la sistemazione di Trafalgar Square e realizzò il palazzo del Parlamento (Westminster House). Fu in Sicilia - nel corso di un viaggio in Grecia e in Egitto - nel 1819-20 insieme col connazionale John Lewis Wolfe, interessandosi all'architettura del tempio di Giove ad Agrigento, che ritrasse in una serie di disegni.

BEDFORD Francis Octavius

Architetto inglese, n. nel 1784, m. nel 1858. Verso la fine del 1811 giunse col connazionale William Gell in Sicilia, dove dimorò fino al 1813; sensibile al fascino del mondo classico, ritrasse in numerosi disegni gli avanzi greci di Segesta, Selinunte, Agrigento e Siracusa.

CASSAS Louis-François

Adde:

L'opera. *Grandes vues pittoresques des principaux sites et monuments de la Grèce et de la Sicile et des sept collines de Rome, dessinées et gravées à l'eau-forte, au trait, par MM. Cassas et Bance*, Parigi 1813, con 7 tavv. siciliane.

Le illustrazioni. Il tempio di Giove ad Agrigento; Avanzi del tempio di Giunone Lacinia; Veduta laterale del tempio di Giove; Resti del tempio di Giunone ad Agrigento; Veduta parziale dei resti del tempio di Giunone Lacinia; Il teatro di Siracusa; L'Orecchio di Dionisio.

Bibliografia. L. F. Cassas, 1756-1827. *Dessinateur*, 1994; Cometa, *Il romanzo*, 1999, pp. 61-65.

COCKERELL Charles Robert

Corrige:

Il viaggio. Il Cockerell fu a Siracusa e ad Agrigento nel 1814.

DANDOLO Tullio

Storico e letterato lombardo, conte, n. a Varese nel 1801, m. a Urbino nel 1870. Apparteneva a famiglia di patrioti: il padre, Vincenzo, era stato membro del Gran Consiglio della Cisalpina, i figli Enrico ed Emilio presero eroica parte alle Cinque Giornate di Milano e alle operazioni del battaglione Manara nel Bresciano, nel Trentino e nella difesa di Roma nel 1849, dove l'uno cadde, l'altro rimase ferito. In gioventù, conseguita la laurea in legge, viaggiò in Francia (e a Parigi condusse vita mondana), in Inghilterra e in Svizzera, finché il governo austriaco non gli impose, nel 1823, il ritorno in patria. È autore di diverse opere storiografiche: *La Signora di Monza e le streghe del Tirolo*, 1855; *Roma e i Papi*, 1857; *Il Medioevo. Studi storici, filosofici e letterari*, 1857. Di rilievo i suoi *Ricordi* (1868).

L'opera. *Escursioni in Sicilia*, Torino 1869.